



FEANTSA

**European Federation of National Organisations Working With the Homeless
(Federazione Europea delle Associazioni Nazionali che operano con le
persone senza dimora)**

Comunicato stampa – 6 agosto 2010

Da pubblicare immediatamente

La Francia viola ancora una volta il diritto all'abitazione per i nomadi

La decisione del presidente francese, Nicolas Sarkozy, di «smantellare i campi illegali dei Rom e dei Nomadi ed espellere i migranti irregolari» ha nuovamente dimostrato l'inadeguatezza della risposta francese ai bisogni delle popolazioni Rom e dei Nomadi. Le manchevolezze delle municipalità francesi rischiano di costringere queste persone a costruire dei campi illegali e di esporle all'espulsione, mentre invece i progetti tendono a realizzare delle aree permanenti di accoglienza per i nomadi che potrebbero contribuire a garantire il diritto all'alloggio per tutti.

La decisione del Governo francese di evacuare circa 300 campi illegali di Rom e Nomadi, in seguito ad alcuni disordini avvenuti in una piccola cittadina nella valle della Loira, è una risposta repressiva nei confronti di una situazione che vede la Francia già sanzionata dal Consiglio d'Europa. Nel 2008 quest'ultimo ha concordato con le argomentazioni contenute nella [denuncia collettiva](#) (39/2006) di FEANTSA, che sosteneva che, nonostante le leggi e le politiche ambiziose, la Francia aveva omesso di applicare in modo efficace il diritto alla casa per tutti, specialmente per le persone maggiormente vulnerabili.

In questo contesto, il Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS), l'organismo del Consiglio d'Europa competente per l'attuazione della Carta sociale, ha concluso che la Francia ha violato l'articolo 31 della suddetta Carta, dedicato al diritto alla casa. Il CEDS ha prodotto, così, le prove che indicano la discriminazione nei confronti dei nomadi. Il CEDS ha anche dimostrato che la normativa introdotta in Francia nel 2000, che obbliga i comuni con più di 5.000 abitanti ad adottare un piano per l'istituzione di campi permanenti per i nomadi, era stata attuata solo in una minoranza di comunità. Il governo francese ha riconosciuto il ritardo che l'attuazione di tali norme ha subito e ha stimato che mancano all'appello circa 41.800 posti. Il CEDS ha risposto che, in conseguenza di questo ritardo, gli sfortunati nomadi sono stati costretti ad accamparsi in siti illegali, esponendosi così all'espulsione, in base alla legge francese del 2003 sulla sicurezza interna. Gli accordi in materia di espulsione sostengono che gli Stati "devono assicurare che tali procedimenti siano giustificati, ed effettuati in condizioni rispettose della dignità delle persone interessate e che si assicuri l'opportunità di soluzioni alternative.

In conclusione, il Comitato ha ribadito che due anni dopo la denuncia collettiva (51/2008) del Centro Europeo per i diritti dei Rom (ERRC), che sosteneva la mancata attuazione della legge, la Francia non aveva ancora tenuto in debita considerazione le specifiche esigenze dei nomadi. L'affermazione della NdrC ha anche denunciato le cattive condizioni in cui quelle aree sono tenute: le zone di accoglienza non soddisfano tutte le condizioni previste dalle norme di sicurezza e che alcune sono state realizzate al di fuori delle aree di attività urbane, accanto a trasformatori elettrici o strade estremamente trafficate, rendendo così difficile e anche pericoloso il loro utilizzo. Il governo francese ha dichiarato che molti Rom in Francia sono immigrati clandestini. Il CEDS ha ammesso che alcuni Rom si trovino effettivamente in questa situazione, ma è incontestabile il fatto che, tra questa popolazione, figurino anche dei lavoratori migranti in situazione regolare, appartenenti all'etnia Rom, e quindi giuridicamente titolari dei diritti di cui all'articolo 19 § 4 c della Carta sociale europea, che obbliga gli Stati a non trattare i migranti in modo meno favorevole, rispetto ai residenti, in relazione alle diverse condizioni nazionali, senza alcuna limitazione di alloggio.

FEANTSA ritiene pertanto che le ripetute minacce del governo francese, per quanto riguarda l'espulsione di queste persone, siano semplicemente sensazionalistiche e non si tratti assolutamente di un metodo adeguato per trovare delle soluzioni concrete ai problemi abitativi in Francia. FEANTSA auspica che l'impegno del governo francese di aumentare il numero dei campi sosta per i nomadi sarà soddisfatto al più presto e che la vita di queste persone possa essere adeguata a degli standard accettabili. Questo dovrebbe ridurre il numero di persone costrette a creare campi illegali, e di fornire l'opportunità ai vari Paesi di rispettare il diritto di alloggio dei nomadi e dei Rom. FEANTSA sottoscrive le dichiarazioni del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, secondo cui "la questione degli sfratti è particolarmente problematica e condanna le famiglie a un clima di paura", spera in ogni caso che la Francia rispetti la dignità delle persone che vivono nei campi nomadi e che rischiano di essere smantellati.

André Gachet, vice presidente di FEANTSA, ha detto che "le misure adottate oggi sono la conseguenza della stigmatizzazione di un gruppo di persone che, sebbene originato da un fatto grave, dovrebbero suscitare maggiori riflessioni. Sostituire la logica sociale con quella dell'ordine pubblico, in maniera spettacolare, e in violazione degli impegni sottoscritti dalla Francia, è un ulteriore calo di attenzione nei confronti dei Diritti Umani. Non possiamo che deplorare la mancanza del pubblico sostegno per l'accoglienza dei nomadi in questo Paese, e il rifiuto di continuare a non considerare le aspettative dei Rom giunti in Francia, nei cui confronti, le sole misure opposte sono state guidate da stigma sociale e discriminazione."

Pagina 1 di 2



Per maggiori informazioni sul comunicato stampa, vogliate contattare [Suzannah Young](#), Incaricata delle comunicazioni di Feantsa

Tradotto per FioPSD, membro della FEANTSA.
Translated by FEANTSA member FioPSD.
Traduit par FioPSD, membre de la FEANTSA.

For more details, please visit

- the FEANTSA [webpage](#) on Collective Complaint 39/2006,
- the Council of Europe [Collective Complaints website](#)

or contact:

- [André Gachet](#), FEANTSA Vice-President, +33 (0) 609 651 823 ;
- [Marc Uhry](#), FEANTSA Expert Group on the Right to Housing: +33 (0) 620 600 465 ;
- [Freek Spinnewijn](#), FEANTSA Director: +32 (0) 478 439 039;
- [Stefania Del Zotto](#), Policy Officer on the Right to Housing, +32 (0)2 231 59 44;

Notes for editors:

1. FEANTSA is the European Federation of National Organisations working with the Homeless. It is an umbrella of not-for-profit organisations which participate in or contribute to the fight against homelessness in Europe. Established in 1989, FEANTSA represents today more than 150 organisations working with people experiencing homelessness in about 30 European countries which provide a wide range of services to people experiencing homelessness, including housing, health, employment support, social protection, rights and participation. It is the only major European network that focuses exclusively on homelessness at the European level. More information is available at: www.feantsa.org
2. Article 31 of the revised European Social Charter of 1996 is devoted to the right to housing and reads: "With a view to ensuring the effective exercise of the right to housing, the Parties undertake to take measures designed:
 - a. to promote access to housing of an adequate standard;
 - b. to prevent and reduce homelessness with a view to its gradual elimination;
 - c. to make the price of housing accessible to those without adequate resources."
3. In its conclusions on collective complaint 39/2006, the ECSR ruled that France is not in conformity with Article 31 on six grounds. These include the poor implementation of, or insufficient progress in, existing measures relating to: inadequate housing conditions; preventing evictions; reducing homelessness; providing social housing aimed at the most deprived; social housing allocation; and discrimination against Travellers. In particular, the ESCR found that "measures currently in place to reduce the number of homeless are insufficient, both in quantitative and qualitative terms".
4. There are around 400,000 people living in traveller communities in France, and 95% of them have French nationality. One third are nomadic.